

## Corpi per il training dei futuri chirurghi

DANIELE BANFI

**I**l miglior modo per imparare una cosa è farla. Quando si ha di fronte un essere umano gli errori non sono ammessi. Ecco perché il metodo migliore per apprendere come operare è - per quanto sembri macabro - quello su un cadavere.

Oggi più che mai imparare dai corpi senza vita è fondamentale per formare i nuovi specialisti. È per questa ragione che anche in Italia nascono i «cadaver lab»: una struttura, la prima in un ospedale, è stata aperta nel Polo Scientifico e Tecnologico MultiMedica di Milano. «Quando si tratta di eseguire un'operazione - spiega Giorgio Pajardi, direttore dell'Unità operativa complessa di chirurgia della mano del gruppo MultiMedica e direttore scientifico del CadaverLab - l'esperienza è tutto. Non basta conoscere l'anatomia, occorre quella manualità che soltanto il «fare» consente di acquisire. Simulare un intervento su un manichino o su un preparato anatomico non umano non è mai paragonabile alla situazione reale. È da questa esigenza che nascono i «cadaver lab». I quali non sono sale di anatomia patologica, bensì vere e proprie sale operative.

«La peculiarità del nostro «cadaver lab» - continua Pajardi - è l'inserimento in una struttura ospedaliera. Offrire una formazione dedicata ai colleghi chirurghi e agli specializzandi è un momento paradigmatico dell'insegnamento pratico». E a beneficiare di questo approccio sono anche coloro che si occupano di medicina d'urgenza: così è possibile imparare procedure quali intubazioni, drenaggi toracici d'urgenza o posizionamento di «stent» per il trattamento di infarti e ictus.

A oggi, però, la diffusione di queste strutture è limitata. Tra i problemi, il principale è il reperimento dei cadaveri. I donatori non mancherebbero e tuttavia in Italia - unico Paese Ue - non c'è una legislazione che consenta l'utilizzo dei corpi di chi desidera donare le proprie spoglie alla ricerca. Ecco perché l'unica via è l'importazione dei cadaveri. «Per dare un'idea degli investimenti da sostenere in mancanza di una legge, una mano costa 600 euro», racconta lo specialista. Un costo non indifferente che potrebbe essere abbattuto: si calcola che ogni anno l'Italia spenda oltre un milione di euro per importare dagli Usa i corpi.